

L'EROE DI ANDREA CAMILLERI

Al giovane Montalbano mancava il mare voleva sentire le labbra "tanticchia" salate

Nella sua prima indagine il commissario viene trasferito dalla montagnosa Mascalippa all'amata Vigàta. Un prequel scritto nel 2004 (dopo il successo e la serie tv) che torna in libreria con altri due romanzi brevi

GIANCARLO DE CATALDO

La vera Sicilia, sostiene il commissario Montalbano, quella che gli fa piacere guardare, «era proprio quella Sicilia arsa e riarata, gialla e marrò, indovi tanticchia di viridi testardo arrisaltava sparato come una cannonata, indovi i dadi bianchi del-

Ha 35 anni, un padre-ombra e non è ancora fidanzato con Livia

le casuzze in bilico sulle colline pariva dovissiro sciddricare abbascio a una passata più forte di vento, indovi persino alle lucertole e alle serpi alla controra gli veniva a fagliare la gana d'infrattarsi dintra a una macchia di saggina o di ammucciarsi sutta a una pietra, rassegnate inerti al loro destino, quale che era». Una Sicilia arcaica, profonda, montagnosa come la lingua che la descrive. Una Sicilia compendio e metafora del Mediterraneo. Il coltissimo Camilleri la deriva da Alceo, il poeta dell'afa che opprime, del caldo che fa assetata la natura, del cardo e della cicala, delle donne ardenti (e dei maschi spossati). Bene, è la Sicilia di Mascalippa, dove presta servizio Salvo Montalbano. Posto incantevole, sì, ma... Peccato che lui, il commissario, non ci si sia mai adattato. Perché Mascalippa avrà - anzi, ha - «aria bona, spiciali» che sa di paglia, di erba e di

campagna aperta, ma a lui «non bastava, anzi, rischiava d'assufficarlo».

A Montalbano, come accade a chiunque sia nato sul mare, il mare manca. «Aviva bisogno d'aria di mari, aviva bisogno di guidarsi il sciauro delle alghe, aviva bisogno di liccarisi le labbra e sentirle tanticchia salate. Aviva necessità di farisi lunghe passiate di prima mattina a ripa di mare, con le onde di risacca che gli vinivano a carizzare i piedi». Perciò, è con animo perturbato e commosso che il commissario, una volta informato dell'imminente trasferimento, attende di conoscere la nuova destinazione. Che cosa decideranno per il suo futuro «Capi, Numi Superni, Divinità che, come tutte le divinità che si rispettino, avevano sede a Roma»? Dilemma così angosciante da impedirgli di onorare come si merita il rito della tavola... perché una cosa è certa: se si dovesse trattare di una seconda Mascalippa, sarebbero dimissioni. Ma infine i Numi si pronunciano, ed è l'apoteosi: Vigàta. Il ritorno al mare, e a un posto magico dove il padre lo portava qualche volta bambino perché ogni tanto si faceva una partita a biliardo, e mentre il padre giocava il piccolo Salvo «si sbafava un enorme pezzo triangolare di gelato o di cassata». Vigàta come luogo della memoria, evocato - qui la citazione è ironica - da un sapore di panna e cioccolato fra lingua e palato...

Camilleri scrive *La prima indagine di Montalbano* nel 2004, alla vigilia degli ottant'anni. È ormai un autore consacrato e celebrato, il più popolare e amato scrittore italiano, e da anni alterna ai

«montalbani» romanzi e racconti storici e puntuali riflessioni sul contemporaneo. La serie televisiva si avvia a rivestire risonanza mondiale, e la ricostruzione del passato dell'eroe eponimo, la sua backstory, è un percorso obbligato che l'autore intraprende lungo due direttrici: da un lato con le avventure del giovane Montalbano, dall'altro con questo lungo racconto (o romanzo breve) che cattura il momento esatto in cui il solitario investigatore relegato a Mascalippa diventa l'eroe della saga. La narrazione è prodiga di dettagli. Siamo nel 1985, Salvo Montalbano ha trentacinque anni, il padre-ombra immanente ma anche affetto che non si può scalfire - viene a trovarlo per un breve incontro molto fra maschi siciliani, dove la parola che non si dice, lo sguardo, l'atmosfera contano molto di più di ogni vaniloquio. C'è una fidanzatina che presto uscirà di scena, per lasciare il posto all'enigmatica Livia e alle ricorrenti sciarratine.

Montalbano sceglie la mitica casa sul mare, individua il ristorante di riferimento, si fida d'istinto di Gallo - sbirro di razza - e del giornalista Nicolò Zito, cronista etico a differenza di troppi suoi colleghi. Scopre la rivalità fra le due famiglie mafiose del posto, i Cuffaro e i Sinagra. Ha modo di assaporare la doppiezza dei politici in auge, legati comunque ai clan. E, come sempre, risolve brillantemente ogni rebus investigativo. Del giovane Montalbano dirà Camilleri:

«l'impulsività, il tendenziale non rispetto per le regole, è assai più evidente in Montalbano giovane;

non che nell'adulto si perda, non è che nasce incendiario e muore pompiere. Rimane sempre incendiario, solo criptato». E infatti non mancherà di prendersela con potenti e regolamenti quando gli fanno firriare i cabbasisi: dal ministro che vuole farci andare sull'autostrada a 150 all'ora, all'orribile legge Cozzi-Pini (trasparente allusione) che umilia i «puvirazzi» in cerca di scampo dalla miseria, alla tragedia del G7 di Genova che gli fa venire voglia di appendere la divisa al chiodo (ma tornerà, saggiamente, sulla decisione). Sotto questo aspetto, il Montalbano di questo racconto è già adulto, ma non ri-

Impara a conoscere le rivalità mafiose e la doppiezza dei politici

nuncia a prodursi in alcune memorabili «farfanterie» di quelle che fanno finire il lettore sotto il tavolo.

Il volume, arricchito da due altri godibilissimi romanzi brevi, altre storie, per espressa scelta dell'autore, senza morti, è il modo migliore per avvicinarsi a Camilleri per chi ancora non conosca la sua opera (ammesso che esista). E per chi rilegge, e, come chi scrive, ha da tempo abbandonato ogni pretesa di critica per abbandonarsi al piacere della pagina, una nuova immersione, nostalgica, questa volta, nel ricordo di un grande scrittore, di un magnifico essere umano. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Andrea Camilleri
«La prima indagine
di Montalbano»
Sellerio
pp. 424, €15



Michele Riondino protagonista della serie tv «Il giovane Montalbano», con (a sinistra) Alessio Vassallo nei panni di Mimi Augello

Sceglie la mitica
casa sul mare
e il ristorante
di riferimento

Regista di teatro, televisione, radio, scrittore e sceneggiatore
Andrea Camilleri (Porto Empedocle, 1925-Roma, 2019)
ha firmato un centinaio di titoli fra saggi e romanzi, tra cui la serie
del commissario Montalbano, cominciata nel 1994 con «La forma
dell'acqua» e terminata postuma nel 2020 con «Riccardino»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.